

NORME E DIRETTIVE PER LA SCELTA E LA FORMAZIONE DEL CANDIDATI AL MINISTERO DIACONALE (CEI, 1972)

1. IDENTITA' DEL DIACONATO

Diaconato permanente: il ripristino

1.1 L'indicazione del Concilio Vaticano II (LG 29) sul ripristino del diaconato permanente ha trovato attuazione con la Lettera apostolica di Paolo VI *Sacrum diaconatus ordinem* (18 giugno 1967) e l'approvazione del nuovo rito di ordinazione (Costituzione apostolica *Pontificalis romani recognitio*, 18 giugno 1968). I documenti successivi e la prassi ecclesiale hanno portato ulteriori elementi contribuendo ad una più precisa delineazione della fisionomia del diaconato.

1.2 Le motivazioni del ripristino non sono soltanto di ordine storico/pastorale (scarsità di clero in alcune regioni o esigenza di evangelizzazione capillare), ma anche di tipo ecclesiologicalo (necessità dei servizi diaconali per la vita della Chiesa) e teologico (dono dello Spirito) .

Profilo teologico del Diaconato

1.3 Il diaconato è un grado del sacramento dell'Ordine, il quale configura a Cristo in forza di un dono speciale dello Spirito per il ministero ecclesiale a garanzia della pastorale della Chiesa.

L'Ordine va pertanto correttamente compreso a partire dal riferimento cristologico e pneumatologico, da cui dipende e a cui rimanda essenzialmente, e all'interno della considerazione della ministerialità ecclesiale, nel cui ambito trova il suo pieno significato (Rito, V). Il ministero ecclesiale è intrinsecamente connotato dal carattere di servizio, ad un tempo personale e collegiale.

Aspetto specifico dell'ordinazione diaconale è proprio la «conformazione a Cristo, Signore e servo di tutti» (Norme, 5) , per cui il Diacono, «come partecipazione dell'unico ministero ecclesiastico, è nella Chiesa segno sacramentale specifico di Cristo servo» (Norme, 5), vale a dire «interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane» e «animatore del servizio, ossia della diakonia» della Chiesa (*Ad Pascendum*, 1775). La sua ordinazione non per la presidenza della celebrazione Eucaristica, cioè «non per il sacerdozio, ma per il servizio del vescovo, con il compito di eseguirne gli ordini», ne fa un vivente richiamo alla diakonia come dimensione essenziale della missione della Chiesa e caratteristica intrinseca del ministero ordinato (LG 29; Diaconi in It., 7; Rito, IV, 3).

1.4 La collocazione dei Diaconi nel grado «inferiore» del ministero ordinato esprime, da una parte, la necessaria dipendenza dal Vescovo, che ha la pienezza dell'Ordine, e la speciale relazione con i Presbiteri, in comunione con i quali sono chiamati a servire

il popolo di Dio (CD 15), con un legame concreto (incardinazione) ad una porzione di esso (Norme, 8). D'altra parte, il grado «inferiore» caratterizza l'intero ministero ordinato, dato che l'inclusione organica in esso del diaconato esprime la natura «diaconale» della stessa presidenza e di ogni altro ministero ecclesiale. Un'immagine altamente espressiva di questo insieme articolato di rapporti (che implica sempre l'azione evangelizzatrice, liturgica, caritativa e missionaria) è data dalla concelebrazione eucaristica, dove il Vescovo presiede come segno di Cristo sacerdote e pastore, i presbiteri partecipano solidalmente a questo compito presidenziale, i diaconi assistono il Vescovo con il suo presbiterio, in particolare come ministri del calice e del libro (IGMR, 127). Questa «immagine» liturgica colloca il Diacono dalla parte della presidenza, assegnandogli compiti e gesti autorevoli (in particolare la proclamazione del Vangelo), a servizio dell'intera comunità (assiste e aiuta chi presiede, anima la liturgia e promuove i diversi servizi). Egli non si identifica così con la figura del «laico impegnato», perché partecipa della grazia del sacramento dell'Ordine; ciononostante egli vive come i fedeli laici, immerso nei problemi della famiglia (quando sposato) e del lavoro.

Partecipando in modo specifico alla triplice relazione (cristologica, ecclesiologica, antropologica) propria del ministero ordinato (Direttorio, nn. 47-49), il diaconato esprime e favorisce un'esperienza di Chiesa dinamica e testimoniale, non ripiegata in senso efficientistico o autoconservativo (Diaconi in It., 9).

1.5 «I diaconi, in virtù dell'ordine ricevuto, sono uniti tra loro da fraternità sacramentale. Spetta al Vescovo del luogo alimentare nei diaconi operanti in diocesi uno «spirito di comunione», evitando il formarsi di quel «corporativismo», che influì nella scomparsa del diaconato permanente nei secoli passati» (Direttorio, 6). Pur non costituendo un «collegio», i diaconi formano l'unico corpo dei ministri insieme con il Vescovo ed il presbiterio, per cui il servizio diaconale alimenta nella comunità ecclesiale una «cultura di comunione» e «può dare i suoi frutti migliori nel contesto di progetti pastorali improntati a corresponsabilità e nei quali il ministero ordinato sia chiamato ad animare e a guidare, non a sostituire, la vivacità degli impulsi che lo Spirito suscita nel popolo di Dio» (Diaconi in It., 9).

Ministero ecclesiale del Diaconato

1.6 La sottolineatura del servizio non riduce il ministero diaconale alla diaconia della carità (tantomeno a servizio sociale, Direttorio, 49), al contrario la sua appartenenza al ministero ordinato comporta da parte del Diacono la custodia del dinamismo proprio insito nei «tria munera» che lo caratterizzano (Direttorio, 69; LG 29). «Il Diacono nel suo grado personifica Cristo servo del Padre, partecipando alla triplice funzione del sacramento dell'ordine: è *maestro* in quanto proclama e illustra la parola di Dio; è *santificatore*, in quanto amministra il sacramento del battesimo, dell'eucaristia e i sacramentali; è *guida*, in quanto è animatore di comunità o settori della vita ecclesiale. In tal senso, il Diacono contribuisce a fare crescere la chiesa

come realtà di comunione, di servizio, di missione» . «[...] tra i compiti del Diacono vi è quello di «promuovere e sostenere le attività apostoliche dei laici». In quanto presente e inserito più del sacerdote negli ambiti e nelle strutture secolari, egli si deve sentire incoraggiato a favorire l'avvicinamento tra il ministero ordinato e le attività dei laici, nel comune servizio al Regno di Dio» .

2. DISCERNIMENTO E FORMAZIONE

2.1 La vocazione al diaconato è una chiamata al servizio del Vangelo e della Chiesa con una dedizione definitiva, in cui tutta la comunità è coinvolta.

Il diaconato non è pertanto una semplice aspirazione personale, né può essere il pubblico riconoscimento di meriti particolari, ma è un dono da verificare, riconoscere e valorizzare, in particolare modo là dove si trovano persone che già esercitano un servizio ecclesiale significativo. Per questo è necessario un attento discernimento, perché il diaconato non diventi una forma di autoaffermazione o di gratificazione.

Nel caso di un candidato sposato, l'impegno coinvolge tutta la famiglia e in particolare la moglie, alla quale è richiesto non solo l'assenso, ma la piena accoglienza e il sostegno, in quanto il diaconato, se è dato all'uomo, è anche una scelta di coppia. Così, del resto, chi accoglie la chiamata a vivere il ministero diaconale nel celibato per il Regno, deve verificare e maturare la scelta di un amore completamente donato a Dio e alla comunità.

Pur nella consapevolezza che è responsabilità di tutti far maturare nell'animo dei credenti il senso vocazionale della vita, responsabile ultimo della chiamata, della formazione e della missione del Diacono è il Vescovo, che può incaricare un collaboratore quale Delegato Episcopale.

Ammissione al cammino formativo

2.2 Nell'itinerario al diaconato saranno accolte persone di ogni classe sociale e professione civile ritenuta dall'Ordinario compatibile con il ministero diaconale (cfr. CIC can. 288).

La domanda dell'aspirante per l'inizio del cammino formativo va fatta al delegato con la presentazione del parroco.

La formazione sarà preceduta da un periodo di tempo di conoscenza con il responsabile per la formazione, per una prima visione d'insieme delle attitudini e della disponibilità del candidato e, per gli sposati, della moglie.

Con la domanda, infatti, il richiedente si rende disponibile a verificare la sua chiamata e a percorrere il cammino formativo predisposto dalla Diocesi. Tale discernimento sarà condotto sulla base di criteri oggettivi, che facciano tesoro della tradizione della Chiesa e delle attuali necessità pastorali. «Inoltre, i candidati al diaconato devono essere vitalmente inseriti in una comunità cristiana e aver già esercitato con lodevole impegno le opere di apostolato» (Norme, 33).

Formazione dei candidati

2.3 Il periodo di formazione avrà la durata di almeno quattro anni e, secondo il giudizio dei responsabili, potrà estendersi anche oltre.

Il luogo della formazione del candidato continua ad essere il normale ambiente di vita: la famiglia, la parrocchia, la professione. Egli però si impegna a partecipare con regolarità agli incontri formativi programmati, che devono essere privilegiati rispetto a ogni altra attività.

Il progetto formativo si inserisce nell'orizzonte complessivo della formazione al ministero ordinato nella Diocesi.

3. LA FORMAZIONE SPIRITUALE

3.1 L'itinerario formativo si propone di verificare e favorire l'armonico sviluppo della personalità del candidato per quanto riguarda la sua maturità di fede, il senso della Chiesa e della missione.

In questo cammino, il candidato è accompagnato da un Direttore Spirituale, preferibilmente l'incaricato per la formazione spirituale, e comunque approvato dal Direttore per la formazione.

Il modello per eccellenza del ministero diaconale è il Cristo servo: Egli è vissuto totalmente al servizio di Dio, per il bene degli uomini; si è riconosciuto annunciato nel servo del primo carne del Libro di Isaia (*cfr Lc 4, 18-19*); ha qualificato espressamente la sua azione come diaconia (*cfr Mt 20, 28; Lc 22, 27; Gv 13, 1-17; Fil 2, 7-8; 1 Pt 2, 21-25*) ed ha raccomandato ai suoi discepoli di fare altrettanto (*cfr Gv 13, 34-35; Lc 12, 37*).

3.2 Il candidato dovrà perciò essere aiutato ad acquisire progressivamente quegli atteggiamenti che caratterizzano il ministero diaconale, quali la semplicità di cuore, il dono totale e disinteressato di sé, l'amore umile e servizievole verso i fratelli, soprattutto i più poveri, sofferenti e bisognosi, la scelta di uno stile di condivisione e di povertà (*Cfr. Congregazione per l'educazione cattolica, Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti, 1998*).

La fonte di questa capacità di amare è l'Eucaristia, che dovrà, perciò, essere al centro della vita del candidato, insieme con la Parola di Dio, la preghiera personale e quella della Chiesa (la Liturgia delle Ore con la celebrazione quotidiana almeno delle Lodi mattutine, del Vespro e della Compieta). Nel cammino spirituale il candidato dovrà altresì coltivare l'obbedienza e la comunione ecclesiale.

Il candidato curerà e svilupperà tutto ciò attraverso:

- l'ascesi personale;
- la direzione spirituale costante, con il Responsabile della formazione spirituale o con un altro sacerdote scelto liberamente, dopo aver sottoposto la richiesta al Vescovo. In questo secondo caso, almeno quattro volte all'anno il candidato avrà un colloquio anche con il suddetto padre spirituale della Comunità diaconale, per

impostare il proprio cammino e verificarlo rispetto alla situazione della Comunità diaconale;

- la frequente celebrazione del sacramento della Riconciliazione;
- l'Eucaristia, possibilmente quotidiana;
- gli esercizi spirituali annuali;

- la lettura Meditata della Parola di Dio, vissuta in momenti particolari di ritiro, sotto la guida del responsabile della formazione Spirituale. E' importante che questo metodo sia fatto proprio da ciascun candidato perché è alla base per poter poi ridonare agli altri la Parola meditata, sia all'interno della liturgia, sia nel servizio della catechesi.

3.3 Ovviamente tale spiritualità dovrà integrarsi armonicamente di volta in volta con la spiritualità legata allo stato di vita. Per cui, la medesima spiritualità diaconale acquisirà connotazioni diverse a seconda che sia vissuta da uno sposato, da un vedovo, da un celibe, da un religioso, da un consacrato nel mondo. L'itinerario formativo dovrà tener conto di queste modulazioni diverse e offrire, a seconda dei tipi di candidati, percorsi spirituali differenziati.

Possiamo pensare ad un itinerario spirituale che si sviluppa in quattro anni ed ogni anno affronta un tema specifico del ministero diaconale:

✓ *primo anno*: la formazione spirituale prevede degli incontri che chiariscono al candidato il fondamento di una scelta vocazionale per i ministeri e il diaconato;

✓ *secondo anno*: dopo la presentazione come candidato ai ministeri: la formazione spirituale prepara al ministero del lettorato sottolineando la centralità della Parola assimilata e annunciata;

✓ *terzo anno*: in preparazione al ministero dell'accoglienza il tema centrale è l'Eucaristia fonte e principio di ogni dono;

✓ *quarto anno*: la preparazione spirituale si concentra su Cristo servo, fondamento del servizio di cui il diacono è segno dentro la Chiesa.

Maturità umana

3.4 Il ministero ecclesiale suppone una struttura personale equilibrata, contrassegnata dai seguenti tratti:

- **capacità di discernere**, decidere e scegliere;
- **maturità affettiva** (tenendo presente la sua differente modalità espressiva nei celibi e negli sposati);
- **sano realismo e fiducia**, per conoscere ed accettare la propria personalità con pregi e limiti;
- **capacità di dialogo**, di comunicazione e di collaborazione con gli altri;
- **sincerità, rispetto costante della giustizia**, fedeltà alla parola data, discrezione, prudenza, carità nel conversare, cordialità e semplicità (cfr. OT 11);
- **sobrietà di vita** ed equilibrata valutazione dei beni terreni.

Maturità di fede

3.5 Ogni servizio ecclesiale presuppone una fede consistente e una familiarità personale col Signore, che si traduce nell'impegno del candidato a:

- fare quotidiano riferimento alla *Parola di Dio* per imparare a confrontarsi con essa e renderla l'asse portante della propria mentalità e azione. Il candidato si prepara in tal modo ad essere annunciatore della Parola con competenza ecclesiale e capacità profetica (DV 25);
- far diventare l'*Eucarestia* il centro della sua vita e la fonte di ogni grazia per il suo ministero. A tal fine, il candidato ai ministeri e al diaconato dovrà curare e progressivamente sentire l'esigenza di partecipare alla celebrazione eucaristica possibilmente ogni giorno nell'ambito della comunità in cui è inserito;
- scoprire, celebrare e vivere *i misteri di Cristo* attraverso l'itinerario teologico-spirituale proposto dalla Chiesa durante l'anno liturgico;
- assicurare uno spazio significativo alla *preghiera personale*, con l'apprendimento delle varie forme di preghiera liturgica, introducendosi gradualmente alla recita quotidiana di Lodi, Vespri e Compieta;
- coltivare un'autentica *devozione filiale a Maria*, modello di totale dedizione alla missione e di uno stile di servizio docile all'azione dello Spirito;
- celebrare con frequenza il *sacramento della riconciliazione*, per attingere all'esperienza viva della misericordia divina, maturando uno spirito di conversione e di penitenza.

Senso della Chiesa e della missione

3.6 Lo spirito di comunione e di amore alla Chiesa si esprime ed è verificabile nella capacità di donarsi senza assolutizzare le vedute personali e di vivere con serena pazienza la fatica delle relazioni umane nella comunità.

In vista di tale atteggiamento il candidato è chiamato a coltivare rapporti di autentica comunione ecclesiale, nell'obbedienza al Vescovo, nel rapporto di vera collaborazione con i presbiteri, i religiosi e i laici, nell'accoglienza e condivisione di un progetto pastorale diocesano e parrocchiale, assumendosi altresì il ruolo di corresponsabile nel servizio (cfr. LG 28-29), senza legarsi in modo esclusivo a gruppi particolari, che potrebbero ostacolare la pienezza dell'impegno ecclesiale ordinario (cfr. *Sacrum Diac. Ord.*, 23; *Restaurazione*, 31. 46; *Direttive*, 7).

4. LA FORMAZIONE CULTURALE-TEOLOGICA

4.1 I Ministeri e il Diaconato sono nella Chiesa un servizio di annuncio del Vangelo e di guida dei fratelli. Tale vocazione-missione richiede, oltre a profonda docilità allo

Spirito, fedeltà all'eredità evangelica da annunciare, maturità teologale ed esperienza circa «le vie del Signore».

Perciò, viene richiesta ai Candidati ai Ministeri e al Diaconato una adeguata preparazione teologico-pastorale che li abiliti a un annuncio qualificato del messaggio cristiano. Essi sono pertanto tenuti a frequentare almeno il quadriennio di formazione approvati dal Vescovo, con l'obbligo di sostenere gli esami relativi e di conseguire un Diploma in scienze religiose ad indirizzo ministeriale-pastorale. Durante il cammino di preparazione i candidati possono ricevere i Ministeri per il servizio e devono aver assolto il compito di preparazione prima di ricevere il sacramento dell'Ordine.

Per la formazione culturale-teologica è assente ogni idea di fare un percorso accademico, bensì un percorso che offra strumenti validi e concreti perché i ministeri vengano svolti in senso di autentico servizio nella comunità ecclesiale.

4.2 Corsi base per tutti:

- **Introduzione biblica e lettura teologica dell'Antico e Nuovo Testamento.** Lettura commentata della Costituzione Conciliare "*Dei Verbum*".

- **Dogmatica:** la Rivelazione, Trinità, Cristologia, Ecclesiologia, Mariologia, Sacramentaria, Escatologia. Lettura commentata della Costituzione Conciliare "*Lumen Gentium*" con riferimenti precisi al Catechismo della Chiesa Cattolica e Dottrina Sociale della Chiesa.

- **Morale:** introduzione generale alla morale cattolica, morale applicata alla vita fisica, alla famiglia e alla società. Lettura commentata della "*Gaudium et Spes*" con riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica.

- **Liturgia:** introduzione generale alla liturgia (nel senso teologico). Lettura commentata della Costituzione Conciliare "*Sacrosanctum Concilium*".

- **Tecniche di animazione liturgica .**

- **Catechetica:** fondamenti essenziali della catechesi e tecniche di animazione catechetica.

- **Animazione con la Parola di Dio:** Lectio Divina, veglie di preghiera e predicazione.

- **Teologia delle realtà terrene:** famiglia, lavoro, giustizia sociale, pace e salvaguardia del creato.

4.3 Per i lettori: particolari approfondimenti di catechesi per i giovani e per gli adulti e di animazione delle comunità attraverso la Parola di Dio.

4.4 Per gli accoliti: particolari approfondimenti di animazione delle assemblee liturgiche e di itinerari di preparazione ai Sacramenti (in particolare il Matrimonio, il Battesimo dei bambini e l'iniziazione cristiana degli adulti).

4.5 Per i Diaconi: particolari approfondimenti circa l'animazione delle comunità con la Parola di Dio e tecniche di omiletica. Approfondimento specifico della teologia

della carità e dell'animazione della comunità per quanto concerne la diaconia nella chiesa e nel mondo.

4.6 Lavoro culturale pratico e operativo attraverso laboratori

- Lettura commentata dei libri liturgici e delle rubriche anche con esecuzioni pratiche
- Lettura critica dei piani pastorali, costruzione di catechesi, di Lectio Divina, di veglie di preghiera e di omelie.
- Esecuzione di tecniche di animazione liturgica e di diaconia ecclesiale.
- Chiavi di lettura per interpretare i documenti della Chiesa nazionali e universali.

5. LA FORMAZIONE PASTORALE

5.1 La formazione pastorale prepara il candidato ad acquisire le disposizioni necessarie all'esercizio del suo ministero. Sarà quindi importante che fin dall'inizio del suo cammino si impegni a:

- precisare i settori del suo servizio, qualificando la propria azione e maturando le competenze necessarie per acquisire autorevolezza ed efficacia;
 - acquistare una progressiva conoscenza delle singole persone e della vita della parrocchia in cui si trova ad agire;
 - promuovere rapporti di comunione tra le persone e di collaborazione tra i diversi settori della comunità parrocchiale;
 - inserire la propria attività nel piano organico della pastorale parrocchiale e diocesana, operando in comunione con le varie componenti della parrocchia, specialmente con il pastore che ne è il responsabile ultimo;
 - saper collaborare nel proprio servizio con quanti operano nella comunità: Vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi e laici;
 - partecipare a periodici scambi e verifiche con i diaconi già impegnati nel ministero.

Il periodo della formazione ha la durata di quattro anni, indipendentemente dal corso di studi teologici, o durante al periodo di studio o eventualmente già frequentato.

Il quadriennio è pensato come preparazione prossima al diaconato avente la seguente struttura:

Primo anno: anno del discernimento, dove si verifica l'autenticità della chiamata.

Secondo anno: anno della Parola, in preparazione al ministero del Lettorato.

Terzo anno: anno dell'Eucarestia, in preparazione al ministero dell'Accolitato (il Lettorato e l'Accolitato, pur essendo ministeri non cumulabili nella stessa persona, vengono conferiti a prescindere dal cammino al diaconato).

Quarto anno: anno del Diaconato, in preparazione immediata all'ordinazione.

La Commissione per il Clero e i Ministeri verificherà la sufficienza sia di preparazione pastorale che degli studi. Presenterà al Vescovo ogni decisione che valuterà il cammino ministeriale e diaconale.

Anno del discernimento

5.2 Nell'arco dell'iter formativo, assume fondamentale importanza l'anno del discernimento, in quanto verifica della vocazione del candidato. I responsabili della formazione, la Commissione per il Clero e i Ministeri, dovranno considerare e valutare in particolare il grado di maturità umana e cristiana, con i requisiti connessi, ai quali si è fatto cenno in precedenza.

Incontri specifici verranno proposti ai celibi ed agli sposati, rispettivamente per precisare ed assumere consapevolmente e liberamente la scelta del celibato per il Regno e per verificare la concreta disponibilità propria e della moglie a vivere la futura «realità diaconale» della coppia e della famiglia. Le mogli sono invitate, nella misura del possibile, a condividere la scelta del marito, partecipando ad incontri propri per sostenere la preparazione al ministero dei candidati. Durante il periodo di formazione, avranno qualche momento specifico e appropriato per esse. Saranno di sostegno con la loro preghiera e la loro testimonianza di vita perché i ministri o i diaconi abbiano la serenità e la forza spirituale di esercitare il loro ministero in piena libertà.

I Candidati manterranno costante rapporto con i responsabili della formazione, con il Delegato e particolarmente il Direttore Spirituale e con gli altri componenti della commissione secondo il loro specifico.

Al termine dell'anno, avrà luogo lo scrutinio del Vescovo con i responsabili della formazione e i parroci, in vista della presentazione quali candidati ai ministeri del Lettorato e dell'Accolitato o all'Ordine del Diaconato.

Anno della Parola

5.3 Il secondo anno, o anno della Parola, mette a tema in modo particolare il ruolo della Parola di Dio nella vita, affinché essa diventi sempre più norma di fede, criterio di giudizio, fondamento della spiritualità e anima del futuro ministero.

Al termine dell'anno avrà luogo lo scrutinio canonico ed il conferimento del Ministero del Lettorato.

Anno dell'Eucarestia

5.4 Il terzo anno, imperniato sulla preparazione al ministero dell'Accolitato, ha come centro della proposta formativa il tema dell'Eucarestia e della carità.

Il candidato è condotto ad una adeguata comprensione della Liturgia, fonte e culmine dell'esistenza cristiana, ad una piena partecipazione dell'Eucarestia, all'approfondimento dell'inscindibile rapporto tra mistero (Eucarestia) e ministero della carità (Accolitato).

In questo anno assume particolare importanza una iniziazione ai riti liturgici, attraverso la conoscenza delle premesse teologico-pastorali ai vari riti (Messale Romano, Liturgia delle Ore ...) e attraverso l'esperienza di collaborazione con i ministri ordinati nell'animazione delle assemblee celebranti nelle parrocchie.

Al termine dell'anno, dopo lo scrutinio canonico, il candidato viene ammesso al Ministero dell'Accolitato.

Anno del diaconato

5.5 Il quarto anno ha lo scopo di preparare immediatamente alla ordinazione diaconale. Si approfondisce in particolare il tema del Sacramento dell'Ordine (Diaconato) in tutti i suoi aspetti: biblico, storico, teologico, pastorale, spirituale, giuridico.

Durante tale percorso formativo si avrà cura di integrare con adeguate iniziative i contenuti pastorali dei corsi seguiti dai candidati nel loro "curriculum" teologico, soprattutto per quanto concerne la celebrazione dei sacramenti, i libri liturgici, la preparazione dell'omelia, l'animazione dell'assemblea e della comunità.

Formazione permanente

5.6 L'importanza e l'urgenza della formazione permanente scaturiscono dal dinamismo proprio della persona umana e, ancor prima, dall'intimo significato del sacramento dell'Ordine, che richiede una crescente risposta al dono ricevuto ed una aperta e gioiosa testimonianza di esso.

L'impegno nella crescita formativa non può essere delegato, ma rimane affidato alla responsabilità personale di ciascuno, perché esso rappresenta una caratteristica propria della vita del Diacono.

La formazione perciò continua dopo aver ricevuto i Sacri Ministeri o l'Ordinazione Diaconale in modo articolato a livello spirituale, pastorale e teologico.

La formazione permanente si realizza attraverso:

- l'attività specifica che si svolge in parrocchia o in diocesi;
- gli incontri di scambio e di verifica pastorale tra diaconi;
- i corsi di formazione e aggiornamento su argomenti relativi a discipline teologiche e pastorali, alla vita della Chiesa e ai documenti del magistero, con ritmo mensile o comunque ciclici.

La comunità formativa

5.7 Per la formazione il Vescovo si avvale di un gruppo di responsabili, da lui nominati.

La comunità formativa è composta da:

- Il Vescovo oppure un suo delegato; a questi compete anche la cura del rapporto con i parroci o i responsabili degli ambiti di esercizio dei Ministri o del Ministero Diaconale.
- Il Direttore per la formazione dei candidati, che segue la formazione, il tirocinio pastorale e la vita dei Ministri e dei Diaconi.
- L'incaricato per la formazione spirituale, che coordina il programma di vita spirituale dei singoli Ministri e della comunità diaconale (ritiri, esercizi spirituali,...).
- Il Responsabile per l'approfondimento e la formazione vocazionale.

I responsabili della comunità formativa si incontreranno periodicamente e dovranno seguire l'esperienza dei ministeri e del diaconato, in modo particolare:

- a) contribuendo alle scelte in ordine alla formazione ed alla verifica dello stesso progetto formativo, sul quale offrono al Vescovo il proprio parere;
- b) animando la comunità diocesana alla promozione e all'accoglienza dei ministeri e del diaconato e all'identificazione delle caratteristiche pastorali e spirituali richieste dal contesto ecclesiale;
- c) vagliando le richieste di ammissione al cammino formativo;
- d) indicando e verificando l'itinerario formativo dei candidati ai ministeri e al diaconato e seguendo il loro inserimento nella pastorale diocesana.

La Commissione rimane in carica per cinque anni e i membri possono essere riconfermati.

6. IL MINISTERO DEL DIACONO E IL SUO STATO ECCLESIALE

Condizioni preve alla ordinazione

6.1 Per essere ammesso all'ordinazione diaconale, nel corso dell'ultimo anno di formazione e dopo essere stato istituito Accolito, il candidato manifesta per iscritto al Vescovo diocesano l'intenzione di dedicarsi per tutta la vita come Diacono al servizio della Chiesa nella quale verrà incardinato come ministro ordinato (cfr. cann. 265-266). Nella stessa domanda dichiara di essere pienamente libero nella scelta e consapevole degli impegni e delle responsabilità che con l'ordinazione diaconale si assume davanti a Dio e alla Chiesa (cfr. can. 1036).

Il candidato coniugato deve presentare al Vescovo anche il consenso scritto della moglie (can. 1031 § 2), dal momento che lei stessa viene necessariamente coinvolta nel ministero del marito. È opportuno che anche i figli, se possibile, siano coinvolti nella scelta del padre. Il candidato coniugato deve anche dichiarare di essere consapevole che in caso di vedovanza non gli sono consentite nuove nozze.

Nella domanda di ammissione il candidato celibe manifesta la chiara consapevolezza che l'ordinazione diaconale comporta l'assunzione definitiva dell'obbligo del celibato, accolto come dono per il Regno di Dio (cfr. can. 1037).

L'età minima richiesta per l'ordinazione è di 25 anni per i celibi; di 35 anni per i coniugati (can. 1031 § 2). Di norma l'età massima per essere ammessi all'itinerario formativo previo è di 65 anni (cfr. Diaconi in It., 17). L'ordinazione di uomini sposati avvenga dopo un congruo periodo di vita coniugale che ne garantisca una testimonianza di solidità e di coerenza anche nell'ambito della vita di coppia e di famiglia.

Scrutinio canonico

6.2 Per procedere allo scrutinio canonico, mediante il quale il Vescovo decide l'ammissione del candidato all'ordinazione diaconale, è richiesto l'attestato del responsabile diretto della formazione circa l'attitudine spirituale, ministeriale e psicologica del candidato all'esercizio del ministero. Il Vescovo, personalmente o tramite il responsabile della formazione, sente anche altri che possano fornire utili elementi di valutazione e di discernimento. In particolare verranno sentiti coloro che hanno contribuito alla formazione (eccetto il direttore spirituale), nonché il parroco della parrocchia dove il candidato abita e opera. È auspicabile che il Vescovo conosca anche personalmente i candidati al diaconato.

Inoltre sono richiesti: gli attestati di Battesimo e di Confermazione, di Lettorato e di Accolitato, di regolare compimento degli studi teologici previsti. Se il candidato è coniugato: il certificato di matrimonio e il consenso scritto della moglie. (Paolo VI, *Sacrum Diaconatus*, III, 11)

Il ministero del Diaconato

6.3 Il vincolo sacramentale che unisce i diaconi al Vescovo e ai presbiteri nel comune servizio al popolo di Dio esige che anche il Diacono dimostri nell'esercizio del ministero «matura responsabilità e permanente prontezza alla collaborazione, inserimento attivo e convinto nel piano pastorale diocesano, apertura e disponibilità per i bisogni dell'intera Chiesa Particolare» (Diaconi in It., n. 39).

Da parte loro, il Vescovo, i presbiteri e tutta la comunità cristiana sono chiamati a riconoscere e valorizzare lo specifico ministero diaconale che non consente che siano loro affidati «compiti solamente marginali o estemporanei, o semplici funzioni di supplenza». (ibidem n. 40)

Le tipologie dei ministeri affidati al Diacono sono molteplici e dipendono, oltre che dalle situazioni locali, anche dalla condizione concreta dei singoli diaconi (celibi oppure sposati, con una professione propria oppure disponibili a tempo pieno per il ministero...). Gli uffici loro affidati dovranno comunque essere significativi, specifici, e adeguatamente definiti.

6.4 Nell'ambito della triplice diaconia è specifico per il Diacono il compito di «proclamare il Vangelo e predicare la Parola di Dio» (Direttorio, 24) in particolare nella catechesi e nell'omelia all'interno delle celebrazioni liturgiche (cfr. can.767§ 1).

La vicinanza al mondo laicale impegna particolarmente il Diacono all'annuncio e alla testimonianza nelle realtà della famiglia, del lavoro, della vita sociale.

Il servizio della Parola, alla quale il Diacono stesso è chiamato ad alimentarsi quotidianamente, richiede in modo esigente la piena adesione all'insegnamento della Chiesa e un costante impegno di studio e di approfondimento.

6.5 Il ministero liturgico del Diacono, fonte inesauribile di spiritualità anche per la propria esistenza, si esprime in molteplici funzioni.

Nella celebrazione dell'eucaristia il Diacono assiste il Vescovo e i presbiteri che la presiedono. In quanto ministro ordinario della Comunione, la distribuisce ai fedeli durante la celebrazione e la porta agli infermi, anche nella forma di viatico (cfr. cann. 910 § 1 e 911 § 2). Egli è pure ministro ordinario dell'esposizione e della benedizione eucaristica (can. 943).

Il Diacono è ministro ordinario del battesimo, ma per battezzare deve avere la licenza del parroco (can. 861 § 1).

Con la delega del parroco o dell'ordinario del luogo può presiedere la celebrazione del matrimonio e impartire la benedizione nuziale in nome della Chiesa (can. 1108 § 1).

Gli compete infine presiedere le esequie celebrate senza la messa e impartire le benedizioni espressamente consentite dai libri liturgici (can. 1169 § 3).

I diaconi sono tenuti all'obbligo della celebrazione quotidiana delle lodi mattutine, dei vesperi e della compieta (cfr. Diaconi in It., 38). Così pure, se non si frappongono serie difficoltà, partecipino quotidianamente alla celebrazione dell'eucaristia.

6.6 Come ministro della carità, il Diacono è tenuto a mantenere costantemente viva nella Chiesa questa dimensione essenziale e sintetica dell'esperienza cristiana, rendendo visibile il legame che sussiste tra la mensa del Corpo di Cristo e la mensa dei poveri.

Negli spazi vastissimi che si aprono nell'orizzonte della carità, il ministero del Diacono sarà rivolto di preferenza a compiti di animazione e di coordinamento all'interno delle molteplici attività caritative, di solidarietà e di promozione e recupero sociale.

Tale ministero potrà essere esercitato sia nella forma diretta dell'assistenza che in quella indiretta dell'animare e coordinare i molteplici servizi che la comunità cristiana mette in atto nel territorio per rispondere ai bisogni. Ovunque s'impegni, il diacono permanente è come il "naturale" segno della carità ecclesiale: unisce, riconcilia, stimola la fraternità, alla condivisione, mantiene uniti alla comunità i cristiani che operano in vario modo per edificare la vita degli uomini e particolarmente si prende cura dei lontani. Esercita il suo ministero anche al di fuori degli ambiti comuni pur di mettere a frutto il servizio poggiato sullo specifico della chiamata, sapendo che si confronterà con la commissione dei formatori e particolarmente con il suo Direttore Spirituale. Dovrà sempre avere il consenso del Vescovo che lo sosterrà con il suo appoggio e la sua preghiera.

Il mandato del Vescovo

6.7 Il Vescovo, a cui il Diacono nel rito di ordinazione ha promesso «filiale rispetto e obbedienza», gli conferisce mediante nomina uno specifico ufficio che esprima il genuino significato ministeriale del diaconato. In esso verranno determinati «compiti corrispondenti alle capacità personali, alla condizione celibataria o familiare, alla formazione, all'età, alle aspirazioni riconosciute come spiritualmente valide. Saranno anche definiti l'ambito territoriale o le persone alle quali sarà indirizzato il servizio apostolico; sarà pure specificato se l'ufficio è a tempo pieno o parziale, e chi è il presbitero responsabile della «cura delle anime» pertinente all'ambito dell'ufficio» (Direttorio, 8).

L'aspetto economico

6.8 In linea normale i diaconi siano autonomi dal punto di vista economico, continuando la professione che già esercitavano in precedenza o usufruendo dei consueti redditi personali. Nel caso che si chieda al Diacono un esercizio ministeriale a tempo pieno che precluda di acquisire da altre fonti un decoroso sostentamento per sé e per la famiglia, provvedano ad una adeguata remunerazione e agli adempimenti previdenziali di legge l'ente o gli enti ecclesiastici presso i quali egli svolge la sua funzione ministeriale. È lo stesso decreto del Vescovo che determina quali siano l'ente o gli enti che devono provvedere.

Il rapporto ministeriale determinato dal Sacramento dell'Ordine sia indipendente rispetto all'eventuale rapporto di lavoro all'interno di enti ecclesiastici.

Agli enti che usufruiscono del ministero di un Diacono compete in ogni caso l'obbligo di rimborsare le spese vive necessarie per lo svolgimento del ministero.

Spetta al vicario episcopale competente dirimere eventuali controversie inerenti alla retribuzione o al rimborso delle spese.

Poiché anche l'ambiente di lavoro in cui il Diacono esercita la professione civile può essere luogo di testimonianza e di impegno ministeriale, si eviti che un eventuale cambio professionale possa essere valutato dall'opinione pubblica un miglioramento vantaggioso derivante dalla nuova condizione ecclesiale. Dal momento che l'attività professionale o lavorativa del Diacono è strettamente legata al ministero, diviene particolarmente significativa una limpida «testimonianza di onestà e correttezza deontologica» (Direttorio, 12).

Attività professionali sociali e politiche

6.9 Il Diacono, come ogni ministro ordinato, è chiamato a titolo particolare a favorire «in sommo grado il mantenimento fra gli uomini della pace e della concordia» (can. 287), e ad essere segno credibile di unità nella comunità cristiana. Pertanto, mentre deve porre tutto il suo impegno a favore della giustizia e della pace, gli è preclusa ogni attività che, pur positiva e necessaria nella convivenza umana, possa far apparire il Diacono uomo di parte. Egli quindi non può impegnarsi nella militanza politica

attiva e neppure assumere ruoli di rappresentanza democratica (consigliere comunale e regionale, parlamentare nazionale) e di governo locale, regionale e nazionale. Così pure gli è preclusa l'attività militare professionale.

Anche l'attività sindacale è normalmente preclusa al Diacono, salvo esplicito consenso del Vescovo.

In caso di dubbio circa l'opportunità che il Diacono eserciti una determinata professione non esplicitamente proibita, chieda consiglio al Vescovo. Nel caso in cui non ottemperasse a quanto il Vescovo indica e dispone, dopo aver consultato il parere della Commissione e del Consiglio Presbiterale, il Vescovo stesso può sospendere "a divinis".

Ambiti privilegiati di esercizio del ministero

6.10 Nell'ambito della triplice diaconia della parola, della liturgia e della carità che il Concilio Vaticano II attribuisce al Diacono (cfr. LG 29) "spetta alle singole Chiese, sulla base delle indicazioni magisteriali vigenti, individuare con la riflessione e facendo tesoro dell'esperienza le modalità e gli ambiti specifici di esercizio del ministero che risultino maggiormente rispondenti alle esigenze locali".

Presenza negli organismi collegiali

6.11 I diaconi in quanto tali sono membri di diritto del Consiglio pastorale parrocchiale e sono adeguatamente rappresentati nel Consiglio Vicariale e Diocesano. Partecipano a pieno titolo alle riunioni periodiche del clero vicariale e diocesano. È opportuno che i diaconi trovino adeguata rappresentanza in tutti gli organismi collegiali che non siano riservati esclusivamente ai presbiteri.

7. DOCUMENTI

- PAOLO VI, Motu proprio *Sacrum Diaconatus Ordinem* (18 Giugno 1967), in EV 2/1368-1406.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Restaurazione del diaconato permanente in Italia* (8 Dicembre 1971), in ECEI 1/3955-4007
- COMITATO EPISCOPALE PER IL DIACONATO PERMANENTE, *Norme e direttive per la scelta e formazione dei candidati al diaconato* (aprile 1972), in ECEI 1/4139-4180.
- PAOLO VI, Lettera apostolica *Ad pascendum* (15 Agosto 1972), Introduzione, in EV 4/1771-1793.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Rito dell' "Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi". Decreto del presidente della CEI e Premesse della Commissione episcopale per la liturgia (25 Novembre 1979), in ECEI 2/3613-3636.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme* (1 Giugno 1993), in ECEI 5/1835-1896.

• CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA – CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti. Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* (22 Febbraio 1998), Libreria Editrice Vaticana 1998.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Ad Pascendum: PAOLO VI, Lettera apostolica Ad pascendum (15 Agosto 1972).

Diaconi in It. : CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, I diaconi permanenti ...

Direttorio: CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio per il ministero...

IGMR: Principi e norme per l'uso del Messale Romano.

Introduzione, in CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA – CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Norme fondamentali...

Norme: CONGREGAZIONE EPISCOPALE ITALIANA, restaurazione del diaconato...

Rito: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Rito Dell'Ordinazione...

Sacrum Diac. Ord.: PAOLO VI, Motu proprio Sacrum diaconatus Ordinem...

I testi del concilio sono citati con le sigle consuete: CD, DV, LG, OT,...